

***Omelia del cardinale Angelo Comastri
durante l'Eucaristia nella Basilica Vaticana
in occasione della Benedizione della Statua di San Giovanni Leonardi
30 aprile 2008***

I Santi sono la prova più eloquente e convincente che Cristo è risorto: se ci sono i Santi, vuol dire che Cristo è vivo e interviene nella storia degli uomini trasformando la loro vita in un capolavoro di carità, di generosità, di fedeltà fino all'eroismo. San Giovanni Leonardi è vissuto in un'epoca difficilissima (il secolo sedicesimo), in mezzo a contrasti che avrebbero scoraggiato chiunque, con un pesante e diffuso spettacolo di vita cristiana mediocre e talvolta apertamente corrotta. Non si è scoraggiato, perché la motivazione del suo zelo era Gesù: il suo sguardo interiore era costantemente rivolto verso di Lui; e per amore di Gesù superava contrasti e incomprensioni e persecuzioni senza numero. Anche la sua cara amata città (Lucca) lo fece tanto soffrire, ma continuò ad amarla e la ripagò con una inondazione di santità: questa è la vendetta dei santi!

Ebbe lucida e netta la consapevolezza che la Chiesa è il campo di Dio: ma, in questo campo, a motivo della libertà umana che Dio scrupolosamente rispetta, possono crescere grano e zizzania. Non si scandalizzò per questo fatto previsto e preannunciato da Gesù. Ma prese, prima di tutto, la decisione di non essere zizzania ma grano: decise, cioè, di amare Cristo con tutto il cuore. Così fanno i Santi! Madre Teresa di Calcutta un giorno confidò: *“Vi lamentate perché nella Chiesa vedete tanti peccati? Potete aiutarla: non fateli voi! Vi lamentate perché non vedete tanta santità nella Chiesa? Potete aiutarla: fatevi santi voi! Gridando: ‘è buio’ non cresce la luce. Per vincere il buio bisogna diventare luce”*. Così ha pensato e così ha fatto San Giovanni Leonardi.

Non solo. Per amore di Cristo lavorò alacremente per purificare la Chiesa, per renderla bella e santa. Capì — e questo è il fatto fondamentale che distingue il riformatore dal ribelle — che la riforma va fatta dentro la Chiesa e mai contro la Chiesa. In questo San Giovanni Leonardi è stato veramente straordinario e il suo esempio è di sorprendente attualità. Arrivò a scrivere, con umiltà e audacia contemporaneamente, al Papa Paolo V indicando la via autentica della riforma della Chiesa, cioè della sua continua purificazione per essere specchio pulito del volto di Cristo. Scrisse così: *Coloro che vogliono impegnarsi alla riforma dei costumi degli uomini, premurosi prima di ogni altra cosa della gloria di Dio, devono richiedere innanzitutto a Lui, dal quale procede ogni bene, con insistenza e con vive suppliche, l'aiuto per un compito così necessario alla salvezza delle anime e così arduo*.

Non c'è riforma senza l'aiuto di Dio: i grandi rinnovamenti della Chiesa, infatti, sono sempre partiti da gente che stava in ginocchio e ascoltava la voce di Dio e si muoveva docilmente nella via tracciata dallo Spirito Santo. San Giovanni Leonardi scrive ancora: *“[Coloro che vogliono la riforma] si presentino agli sguardi di quanti essi vogliono riformare come specchi di ogni virtù e come lucerne poste sul candelabro. Risplendano davanti a tutti quelli che si trovano nella casa di Dio per i ‘integrità della vita e i ‘eccellenza dei costumi. Così, più che costringere, attireranno dolcemente alla riforma, perché secondo gli insegnamenti del Concilio Tridentino non si può esigere dai corpo quello che non si trova già nel capo. Far diversamente significa sconvolgere il giusto procedimento e i ‘ordine di tutta la famiglia del Signore”*.

Anche questo secondo pensiero è lucidissimo e va al cuore del problema: chi ha la guida delle anime ha una responsabilità immensa, perché è chiamato a dare segnali che indichino veramente la via del Vangelo e attirino sulla via del Vangelo. Sono indicazioni che dobbiamo meditare e far nostre anche oggi. Da un uomo così innamorato di Dio e desideroso di dare un volto

di santità a tutta la Chiesa e a tutti i membri della Chiesa, non poteva non nascer un'ardente passione missionaria.

San Giovanni Leonardi avrebbe condiviso entusiasticamente le parole con cui il servo di Dio Giovanni Paolo II dava inizio alla sua enciclica missionaria (*Redemptoris missio*). Scrive il Papa: *“La missione di Cristo Redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento. Al termine del secondo millennio dalla sua venuta uno sguardo d'insieme all'umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio, E io Spirito che spinge ad annunziare le grandi opere di Dio: “Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo: è per me un dovere: guai a me se non predicassi il Vangelo!” (1Cor 9, 16). A nome di tutta la Chiesa, sento imperioso il dovere di ripetere questo grido di San Paolo. Già dall' inizio del mio pontificato ho scelto di viaggiare fino agli estremi confini della terra per manifestare la sollecitudine missionaria, e proprio il contatto diretto con i popoli che ignorano Cristo mi ha ancor più convinto dell' urgenza di tale attività, a cui dedico la presente Enciclica San Giovanni Leonardi, anticipando questa passione missionaria, scrive: “Quasi tutte le pecore di Cristo dell'Asia, dell'Africa, della maggior parte dell'Europa e dell'America periscono nella loro infedeltà perché non hanno pastori che le cerchino e le conducano alla Chiesa. E necessario perciò erigere seminari nei quali siano raccolte forniate e preparate delle guide di anime che sentano l'urgenza, lasciata al sicuro una pecora nella Chiesa, di cercare e pascere le novantanove che sono nel deserto. Costoro, affinché correttamente eseguano il loro ministero debbono imitare la povertà, la castità e l'obbedienza degli Apostoli, imitazione che propriamente si addice ai pastori delle anime come a figli e legittimi successori degli Apostoli e dei discepoli di Gesù Cristo”.*

Queste intuizioni in parte si sono realizzate, ma in parte sono ancora consegnate al cuore della Chiesa, affinché germoglino in nuove opere missionarie, Dio voglia, per la Sua infinita misericordia, che la fede che ci ha spinto a collocare una statua di San Giovanni Leonardi nel perimetro della Basilica Vaticana, ci impegni anche a collocare nel nostro cuore il suo ardente amore per Cristo e per la Chiesa insieme ad un rinnovato zelo missionario, perché oggi, come ai tempi di San Giovanni Leonardi, l'unico rimedio dei mali della società è un'ondata di santità che provochi una nuova ondata di evangelizzazione.